

18 giugno 2006

*Il “Cristo vivente” passa per le nostre strade:  
due solenni appuntamenti in diocesi presieduti dal Vescovo*

## Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo

*Pertanto, scongiuro tutti voi, fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l'amore di cui sono capace, che prestate, per quanto potete, tutta la riverenza e tutto l'onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente (cf. Col. 1,20)*

*San Francesco d'Assisi “Lettera all'Ordine” – Cap.*

### I

Anche quest'oggi Gesù Eucaristia attraverserà le nostre vie, passerà fra le nostre case e raccoglierà le preoccupazioni, le attese, le speranze della gente.

È la “Processione” delle processioni, quella che vede presente tutto il Clero e le varie Associazioni diocesane.

A Tarquinia la Processione parte dalla grande chiesa di San Francesco per concludersi, dopo aver attraversato le vie della città abbellite dalle “infiorate” nella Concattedrale. A Civitavecchia, invece, inizierà dalla chiesa di San Francesco di Paola per terminare all'Oratorio Salesiano dove sarà impartita la Solenne Benedizione Eucaristica

Una testimonianza di fede in queste nostre città a volte confuse e stordite dal benessere e dal consumismo che le distruggono ogni giorno di più rendendole a volte insensibile al Mistero Eucaristico, con il quale il Signore è rimasto in mezzo a noi. È proprio la consapevolezza di questa “vicinanza” che deve farci “ritrovare” giorno dopo giorno quell'entusiasmo di “uscire dalla barca” per correre incontro al Signore, per vivere accanto a Lui quell'esperienza irrinunciabile della fede e per testimoniarla in ogni circostanza, attingendo soltanto al Mistero. E il Mistero è l'Eucaristia.

L'Eucaristia è allo stesso tempo un segno semplice ed esigente. L'uscire per accompagnare Gesù per le nostre strade deve ricordarci che ogni giorno Lui passa attraverso quelle stesse strade, nel cuore di ogni credente, nelle sue parole, nei suoi atteggiamenti. Allora, quando il gesto di oggi perderà quel senso di “folclore”, rimarrà in ognuno di noi il messaggio che Eucaristia significa comunione, fratellanza, riconciliazione, perdono, pace, ricerca del bene comune. Quel pane e quel vino che si offrono all'altare sono il simbolo dei “beni della terra e del lavoro dell'uomo” e proprio per questo sono anche il simbolo di tutto ciò che separa l'uomo e lo rende nemico dei suoi fratelli, quei beni che sono spesso causa di divisione, di disuguaglianza fra uomini e popoli, fra ricchi e poveri, sono motivo di non-fraternità.

L'Eucaristia è il cuore della Chiesa. Se la Chiesa non avesse l'Eucaristia dove troverebbe la forza per sollevarsi verso Dio? Nell'Eucaristia contempliamo la viva memoria dell'amore grande del Signore Gesù, che per un disegno d'infinita sapienza e di amore del Padre, è divenuto uomo per rimanere fra gli uomini dei tempi, per attirare a se ogni uomo. Tutti noi possiamo immergerci in questo amore, rimanere in Lui, entrare nel suo cuore. Perché ciò avvenga è necessario amare, per non fermarsi solo all'apparenza, occorre scoprire e fare esperienza della Fonte dell'Amore. L'Eucaristia è Cristo stesso nel suo mistero di passione, morte e risurrezione.

Da sempre la Chiesa nel suo insegnamento invita i fedeli a riflettere ed approfondire (anche attraverso momenti particolari, come ad esempio lo scorso anno dedicato appunto all'Eucaristia o il

recente Congresso Eucaristico Nazionale), che il cristiano è chiamato a diventare un tutt'uno con Gesù-Eucaristia.

*“(Il Signore) che ha voluto unire la sua vita divina alla nostra così intimamente, così amorosamente da farsi nostro alimento e da renderci in tal modo personalmente partecipi del suo sacrificio redentore..., per innestare e trascinare ciascuno di noi nel suo disegno di salvezza, aperto a tutta l’umanità”.* (Paolo VI)

*“Gesù ha qualificato se stesso come «luce del mondo» (Gv 8,12), e questa sua proprietà è ben posta in evidenza da quei momenti della sua vita, come la Trasfigurazione e la Risurrezione, nei quali la sua gloria divina chiaramente rifulge. Nell'Eucaristia invece la gloria di Cristo è velata. Il Sacramento eucaristico è «mysterium fidei» per eccellenza. Tuttavia, proprio attraverso il mistero del suo totale nascondimento, Cristo si fa mistero di luce, grazie al quale il credente è introdotto nelle profondità della vita divina... La Chiesa è il corpo di Cristo: si cammina «con Cristo» nella misura in cui si è in rapporto «con il suo corpo». A creare e fomentare questa unità Cristo provvede con l'effusione dello Spirito Santo. E Lui stesso non cessa di promuoverla attraverso la sua presenza eucaristica”.* (Giovanni Paolo II, LETTERA APOSTOLICA *MANE NOBISCUM DOMINE* per l'Anno dell'Eucaristia)

Come non ricordare poi le parole pronunciate al termine del Congresso Eucaristico Mariano, che la nostra Chiesa locale ha vissuto nel 2003, da Monsignor Grillo che con fermezza ha voluto richiamare alla comunità cristiana che il cristiano è chiamato a divenire ciò che mangia: *“Divenire uno con Gesù Eucaristia è dono grande, vocazione all'amore a farsi uno con Colui che si è fatto Corpo offerto spezzato, Sangue versato per la nostra salvezza”.*

Dall'accoglienza anche di queste parole scopriremo la vocazione sublime, a cui siamo chiamati: *"essere ciò che mangiamo"*.

diacono Marco De Fazi